



Osservatorio sul rispetto dei diritti fondamentali in Europa



Fundamental Rights European Experts Group
(FREE Group)

Il Parlamento europeo: un'assemblea diversa dalle altre

Giornata di studio e dibattito

Roma 31 Marzo h 9h30 - 17h00

Sala conferenze Fondazione Basso

Unica assemblea parlamentare priva di un vero Governo, il Parlamento europeo si è collocato nel corso degli ultimi venti anni dalla periferia al centro della costruzione europea. Dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht (1993) i deputati europei hanno adottato, insieme ai rappresentanti dei governi riuniti in Consiglio, circa 1300 atti legislativi ed hanno partecipato in modo decisivo alla conclusione o al respingimento di importanti accordi internazionali.

Una analisi anche superficiale dei testi concordati e il fatto che ormai in oltre l'80 per cento dei casi l'accordo politico viene raggiunto nel corso della prima lettura parlamentare prova che la formazione delle maggioranze parlamentari sui temi in discussione influenza in modo determinante anche la formazione delle maggioranze in Consiglio oltre che l'iniziativa della Commissione.

Determinanti in materia di destinazione e utilizzo delle risorse europee, i parlamentari hanno anche svolto una funzione importante di watchdog su scala europea, avviando inchieste su temi scottanti, come nei casi Echelon, post-Snowden o in materia di extraordinary renditions, ed ora sulla legittimità delle iniziative della Troika.

Prima fra le istituzioni politiche l'assemblea di Strasburgo ha dal '92 avviato una verifica periodica del rispetto dei diritti fondamentali e della rule of law da parte dei paesi dell'Unione e non ha mancato di portare davanti alla Corte le altre istituzioni quando ha ritenuto che misure dell'Unione potessero violare i valori e i diritti su cui questa si fonda.

In questo periodo, in cui i cittadini europei sono chiamati a rinnovare i loro rappresentanti nell'assemblea di Strasburgo, può essere interessante, partendo da dati fattuali ed esperienze concrete, valutarne l'evoluzione, l'organizzazione, le dinamiche interne e la relazione che essa sta progressivamente instaurando con le altre istituzioni europee e nazionali e, soprattutto, con la società civile.

Programma

9h30 – 13h00

Il PE dalla periferia al centro della costruzione europea

Se nei primi trent'anni di vita delle Comunità il Parlamento europeo ha influenzato solo in modo indiretto la costruzione comunitaria, a partire dall'Atto Unico europeo ha progressivamente occupato una posizione centrale nell'ordinamento dell'Unione. Di pari passo con la creazione e l'allargamento delle politiche in codecisione e con l'allargamento a nuovi Stati membri, l'istituzione parlamentare ha saputo più di altre adattarsi alle sfide politiche poste dalla globalizzazione politica ed economica.

Il metodo parlamentare, la trasparenza dei lavori, l'apertura al mondo esterno, la maggiore flessibilità hanno permesso al Parlamento europeo in più occasioni la costruzione di solide maggioranze che hanno influenzato le posizioni in Commissione e in Consiglio.

Se questo fenomeno è esperienza quotidiana in campo legislativo, esso appare sempre più evidente anche in campi tradizionalmente estranei all'attività di un parlamento nazionale quali :

- i negoziati di accordi internazionali (vedi il ruolo svolto nel caso degli accordi su ACTA, SWIFT o gli accordi Commerciali e di pesca) [1]
- i ricorsi o gli interventi di fronte alla Corte di giustizia non solo a tutela delle proprie prerogative ma anche quale ricorrente privilegiato a tutela dei diritti fondamentali e dell'ordinamento dell'Unione.

Speakers

Ezio Perillo (Giudice al Tribunale europeo per la funzione pubblica)

Antonio Caiola (Servizio giuridico del Parlamento europeo)

Il PE come co-legislatore

Nei suoi primi trent'anni la Comunità ha adottato misure legislative filtrate dalla competenza ed esperienza delle macchine amministrative che sostenevano e sostengono la Commissione e i rappresentanti dei governi degli Stati membri. Dall'Atto Unico in poi il PE ha progressivamente introdotto elementi nuovi rispetto alle proposte originali della Commissione. Se pur privo formalmente di iniziativa legislativa ha saputo in molti casi trasformare le proposte originali della Commissione ridefinendo gli obiettivi, i livelli di responsabilità (misure delegate o di applicazione), vuoi in accordo con l'esecutivo vuoi attraverso una relazione sempre più stretta con le Presidenze del Consiglio (fenomeno degli accordi in prima lettura). In questo gioco di scacchi interistituzionale sempre più determinante è il ruolo delle commissioni, dei loro presidenti e, soprattutto, dei relatori verso i quali convergono le pressioni sempre maggiori delle lobbies e della società civile (prassi delle audizioni e delle valutazioni di impatto).

Speaker

Gerard Laprat (Direttore DG Politiche interne del Parlamento Europeo)

Discussants

Andrea Manzella (Professore di diritto costituzionale, già parlamentare europeo)

Cesare Pinelli (Professore di diritto pubblico e costituzionale)

Coordina Emilio De Capitani

Buffet

14h00 - 17h00

Il PE come spazio di lavoro comune

L'attività del PE scaturisce dall'interazione quotidiana fra Deputati, gruppi politici e segretariato generale, in cui ogni attore opera secondo regole e prassi solo in parte descritte dal regolamento interno o dai semplici rapporti di forza.

L'attitudine al negoziato e al confronto attraverso il voto, di norma in pubblico, differenzia in modo evidente il modello decisionale del PE (relazione Commissioni-Gruppi-Plenaria) rispetto a quello tipicamente gerarchico della Commissione (dinamica Direzioni generali-segretariato generale) o consensuale del Consiglio (vedi dinamica Gruppi di lavoro-Presidenza- Coreper).

Queste diverse modalità decisionali influenzano la definizione delle priorità nelle agende delle diverse istituzioni e possono portare a utili sinergie come anche ad irriducibili incomprensioni.

Di particolare interesse l'impegno del Parlamento europeo nella costruzione di canali informativi complementari di quelli già previsti nei trattati. Un caso interessante è quello della relazione fra autorità nazionali della protezione dei dati e commissione LIBE

Speaker

Robert Bray (Segretariato Commissione affari giuridici del Parlamento europeo)

Il PE come controllore della Commissione e delle Agenzie Europee

Nel corso degli ultimi venti anni le nuove missioni dell'Unione Europea hanno petato non solo all'estensione ed all'approfondimento delle competenze ma anche alla formazione di uno "spazio amministrativo comune" nel quale ormai convivono le amministrazioni nazionali (si pensi ala caso dello EEAS per la politica estera) l'amministrazione della commissione e un crescente numero di agenzie con poteri spesso comparabili a quelli delle agenzie federali USA. Questo fenomeno ha indotto un interesse sempre maggiore del parlamento europeo sia per quanto riguarda la definizione e controllo delle norme delegate e di esecuzione (cd. Comitologia) che dell'attività delle agenzie europee coinvolte in queste attività.

Oltre al settore economico e monetario e' nello spazio europeo di libertà sicurezza e giustizia che si sono sviluppate forme piu' avanzate di "amministrazione integrata" (Caso di Schengen e della cooperazione fra Agenzie quali Frontex, Europol e Eurojust).

Il Parlamento europeo e' ormai coinvolto nella valutazione dell'attuazione di queste politiche e di queste agenzie con forme originali rispetto a quelle accessibili ai Parlamenti nazionali.

Speaker

Emilio De Capitani (gia Segretario della Commissione diritti dei cittadini del Parlamento europeo)

Discussione

Conclusioni

Virgilio Dastoli (Presidente Consiglio Italiano del Movimento Europeo)

Coordina Elena Paciotti

[1] Dopo Lisbona il PE ha colto di sorpresa le altre istituzioni e i paesi terzi rimettendo in discussione i testi negoziati e in certi casi firmati di importanti accordi internazionali come ACTA, SWIFT e accordi in materia di politica commerciale e di pesca. Queste iniziative non trovano riscontro nella prassi dei parlamenti nazionali, mentre in certi casi possono ricordare analoghe prassi del Congresso USA. In un mondo globalizzato dove spesso gli standards sono imposti da soggetti esterni all'ordinamento il ruolo del Parlamento europeo può influire sul contenuto degli accordi dell'Unione (vedi il caso della relazione UE-USA in materia di protezione dei dati)